

Il lato sorridente dell'intelligence

MELANTON

Fedelissimi Lettori, mi informano che la "tentazione" proposta e inserita nella scorsa puntata – riguardante alcuni vocaboli della nostra bella lingua, ormai desueti e in parte dimenticati – ha riscontrato un evidente e graditissimo successo. Vi ringrazio per tale condivisione, tanto più che anche il nostro Perfetto Agente Segreto ha approvato l'iniziativa, rivolta al «nobile recupero di una parte letteraria di assoluto valore anche sentimentale». Considerando, peraltro, che la lingua italiana è figlia del sommo padre Dante Alighieri.

... Non possiamo che inchinarci

per tale cortese condivisione. Tanto più che finanche il nostro Perfetto Agente Segreto approva la nostra singolare e pur considerevole iniziativa, rivolta, com'egli evidenzia «al nobile recupero di una parte letteraria e sentimentale di assoluto valore». Grandioso.

Di fatto, c'è da aggiungere che la lingua italiana – armoniosa, chiara, efficace – è da ritenersi fra le più risonanti e considerevoli del mondo, con un lessico al tempo stesso classico e moderno, facendosi infine apprezzare a ragione della ricchezza esplicativa del pensiero. Una lingua, peraltro, figlia del sommo padre Dante Alighieri, al quale c'inchiniamo, ancora più grati, per il suo recente festeggiatissimo settecentenario.

L'italiano è una lingua solenne, autentica, di massima elevatezza e vivacemente espressiva. Amiamola un po' di più. Già quando scrivo, cari Lettori, avverto le parole che sorgono da sé, con gradevolezza, musicalità, varietà...

Grazie per la compagnia, con gli auguri di una piacevolissima lettura.

Buon proseguimento col nostro prezioso *Dizionario*.

ABBACARE – Non lasciatevi suggestionare dal verbo "abbacchiare", di cui è parente prossimo nella grafia e assonanza bensì lontanissimo come significato. Nel linguaggio criptico del Perfetto Agente Segreto, il concetto più palese di *abbacare* è quello di "almanaccare, congetturare, pre-



sumere, supporre". Sicché, l'obiettivo finale del nostro eroe si rivolgerà a "riconoscere" e "disvelare" la giusta proprietà di significato in un messaggio (... insolitamente oscuro, ambiguo, alterato, e per di più clandestino) che lui e solo lui potrà infine intendere e giudicare pienamente. Precisando altresì che, nel caso, sarà beffardamente inutile la costante premura dell'origliante Concorrenza ad *abbacare* con curiosità... Essa, al solito, sarà illusa e sconfitta dalle sempre indecifrabili espressioni del nostro uomo migliore che, non a caso, per antonomasia è considerato il Perfetto!...

ENNEADE – Vocabolo che si consiglia di non associare né confondere, per l'evidente verosimiglianza, col classico poema di Virgilio, *Eneide*. In questo caso, le traversie dell'eroe troiano Enea non sono per nulla previste, trattandosi – come i Lettori che conoscono un po' di greco avranno intuito – di un lemma aduso e chiarissimo ovvero: "un insieme di nove persone o cose". Non si esclude, peraltro – ed è, anzi, quasi certo – che tali "persone o cose" abbiano infine a che fare col nostro Perfetto Agente Segreto. Il quale, a guisa di un provetto chimico, servendosi abilmente delle sue non comuni e stravaganti misture lessicali e verbali, miscelando a bella posta frasi pur brevi (e tuttavia oscure, misteriose, intricate, e arzigogolate anzichè...) riesce ben presto a dirottare e a depistare una mera e semplice dichiarazione o informazione, levandosi di dosso le pur abili e appiccicaticce spie della Concorrenza. Le quali, come sempre, resteranno inermi e confuse, oltre che prive della pur minima probabilità di poter competere alla pari. *C'est la vie*. O, italianamente: Come volevasi dimostrare...

LABBREGGIARE – Letteralmente: proferire parole a fior di labbra. "Mormorare, sussurrare, bisbigliare", e simili. Un po' come abbiamo fatto tutti, da piccoli, per giocare e scherzare. Del *labbreggiare*, il nostro Perfetto Agente Segreto (che ha conservato anche un po' di gioiosa e creativa "fanciullaggine") è addirittura considerato il massimo e insuperabile Maestro. Tanto che nessuno ha mai scoperto, e men che meno intuito o sospettato, questo insolito fenomeno di comunicazione segreta e comunque velata. Che funziona alla grande, altroché!... Se lui sta parlando con te in un gruppo di persone, e di tanto in tanto si tende verso il vicino gruppetto, riferendo rapidamente e in codice – a chi di dovere – i dati e le informazioni più interessanti, nessuno se ne accorgerà mai. O semmai, accorgendosi, non capirà mai né il perché del bisbiglio né tampoco il suo esplicito quanto segreto contenuto. È tale la "naturalità", in definitiva, che lo scambio di confidenze eseguito in tempi comunque rapidissimi e inavvertibili, è del tutto impercettibile. Tant'è che mai, finora, c'è stato qualcuno che se ne sia accorto. Un giocoso stregone, infine. Un incantatore, un mago. Non sarebbe il Perfetto, altrimenti!...

QUERULO – Dicesi di persona che di tutto si lagna e altresì si lamenta bofonchiando. Un intollerante per principio preso. E con una chiacchiera che riesce ad autoalimentarsi fino allo sproloquio. «Sembra mio nonno!» esclama in tali circostanze un amico del nostro Perfetto Agente Segreto, il cui avocentenario "querula" incessantemente perché la sa più lunga di un oratore o di un avvocato. E quando decide di mettersi a giudicare, a criticare e a beffeggiare gli usi e i costumi di oggi, facendo il confronto

con i suoi, di quand'era un giovanotto indomabile. Il nostro Perfetto, in tali casi, lo richiama volentieri: «Non si può, né si deve, sproloquiare fuori misura, per Giove, per Diana e per Bacco!» E, altresì, per il semplice rischio che si corre: ovvero, quello di riempire spesso l'aria di "cavolate", e altresì di rivelare, senza volerlo, piccoli o grandi segreti personali. Misura e riservatezza, signori Queruli! Infine, «Una parola è poca, e due son troppe!», come l'immortale mitico Totò rimproverava spesso al suo immortale mitico e malcapitato compagno di sorrisi Peppino De Filippo.

SALACCAIO – Si definisce in tal modo un vecchio libriccino, finanche sgualcito, sì e no buono – come indica per l'appunto il nome – per incartare e conservare le famose *salacche* (o *saracche*): ovvero una miscelanea di pesce generico, vario e tutt'altro che di pregio, che in un tempo non lontanissimo veniva conservato sotto sale o anche affumicato. Cibo, infine, pressoché di scarto, evidentemente povero, diffuso nel secolo scorso in tutti i Paesi del Nord Europa, e da noi un po' in qualche regione del Centro-Nord. Aggiungiamo, per mera curiosità, che il *salaccaio*, libro evidentemente maleodorante, e più che malconcio, buttato semi-nascostamente in un angolo, è stato altresì e per non pochi anni il pingue "depositario" - riservatissimo quanto insospettabile - del nostro Perfetto Agente Segreto. Il quale, nei ciclici aggiornamenti e consultazioni, per accedere con sicurezza alla consultazione del "libriccino" segreto (e/o anche per aggiornarlo), si cospargeva di creme e unguenti antiossidanti, indossava tute superprotettive e mascherine davanti e dietro, facendo altresì il pieno di sterilizzanti

importati dall'Oriente. Mai, neanche accidentalmente, che il quasi leggendario *salaccaio* sia stato oggetto di esterne curiosità. Il che rende il nostro eroe ancora più mitico di sempre.

ZINZINARE – Altro verbo curioso, equivalente a "bere a piccoli sorsi, centellinare, degustare". Aduso "a sbevacchiare o ingollare alla buona", com'è suo abituale costume, anche il Perfetto Agente Segreto si è infine viepiù raffinato, imparando a prendere nuovo gusto perfino con l'arte – da lui finora ignorata, e comunque poco praticata – dello *zinzinare*, diventandone rapidamente – figuriamoci! – il massimo esperto anche in questa insolita e curiosa "novità", ripresa dal passato. Arte del bere, per l'appunto "curiosa", ma arte! Tanto da dover aggiungere, semmai, che proprio il Nostro, in una certa occasione di qualche tempo fa, a Treviso o su di lì, ha tenuto una sorta di mini-convegno (affollato da non credere...) giustappunto sull'autentica *Regola aurea* del bere e, più propriamente, sull'arte curiosa dello *zinzinare*. Un incontro di portata "storica" si potrebbe ben dire. Eternato peraltro, a futura memoria, con una piccola targa-ricordo, ricolma delle firme di tutti presenti, compresa la mia, se ben ricordo... Comunque, sarà meglio non proseguire su questa originale "tecnica del bere"... Festosa, gioiosa, briosa, vertiginosa, ma poi ci vogliono almeno due franche giornate per riprendere piena lucidità, naturalezza e conoscenza. In primis... di sé stesso. E, a seguire – se la mente è ancora un pochino lucida – dei festosi sorrisi scambiati tra bizzarri, dissennati, stravaganti, fanciulleschi "complici" e "compagni di bicchiere". *Prèsit!*...

